

8 marzo 2015

Incontro assembleare nella Collegiata di Busseto sulla “Lettera Pastorale 2014-2015”

1. Viviamo insieme, in questa insigne Collegiata, un incontro di festa, di comunione, di gratitudine e di proposta. *Radunarsi* nella Collegiata, il cuore caldo e amato della città di Busseto e della sua comunità cristiana, convocati dal parroco Mons. Stefano e da don Alessandro, per vivere con il Vescovo un tempo di serenità, di ascolto e di preghiera, significa aver accolto la voce di Dio, aver compreso la *bellezza*, anche faticosa, di essere “Chiesa” di Gesù Cristo in cammino nella storia. Questo incontro esprime la *grazia* di essere cristiani qui, di aver ricevuto una vocazione da parte di Dio, rispondendo con un “sì” grande e generoso. E’ la *gioia* di *accogliere* il vangelo come guida dolce e sicura della propria avventura umana.

2. Vi invito a gustare il *dono della Chiesa*. E’ un dono che non finisce mai di stupire: occorre scoprirlo sempre di più, giorno per giorno, nella fedeltà al Signore, al Papa, al Vescovo e ai vostri sacerdoti. Forse ora viene a maturare con più consapevolezza il magistero sommo del Concilio. E non tanto sotto il profilo *liturgico* (SC) di cui qui siete quasi “maestri”, quanto invece sotto il profilo *ecclesiale* (LG). Se la Riforma liturgica è stata di fatto soprattutto appannaggio del Clero, quella della Chiesa ha e deve coinvolgere i *laici*, cioè, per dirla con una cifra sintetica, il *Popolo di Dio*: che è popolo sacerdotale, profetico e regale, che deriva dal dono del sacerdozio battesimale, fonte di grazia, di dignità, di servizio, di libertà. La Chiesa che siete voi – che siamo noi – è *comunione gerarchica*, è il “Corpo di Cristo”, è la presenza del “*Christus totus*”, dove lo *Spirito Santo* assume una funzione essenziale.

Ciò che ho letto su “Tandem”

Esprimo anzitutto un sincero *compiacimento* per lo sforzo, l’impegno, la volontà che avete manifestato nel mettersi in cammino e in sintonia con il Vescovo, con don Stefano e con la Chiesa diocesana. Questo è un evento di grande valore davanti a Dio e alla Chiesa e diventa promettente per il futuro in vista di una comunità partecipativa, coesa e ispirata dallo Spirito.

Leggendo i “*resoconti*” di Tandem che puntualmente informava, settimana per settimana in un’apposita rubrica, l’esito del lavoro dei gruppi formati per la lettura e l’approfondimento della Lettera Pastorale, mi permetto di donarvi alcune considerazioni.

1. Si sente una diffusa convinzione che il ritrovarsi tra di voi è stato “*un evento di Chiesa vissuta*” che ha generato un amore e un desiderio di *conoscersi* meglio per comunicare, sostenersi, correggersi nella *testimonianza* di fede.
2. Si avverte il tentativo *serio*, liberati da paure e da qualche ipocrisia, di *confrontarsi* con la *realtà* (delle persone e della comunità) per adeguarsi al “comando” del Signore: “*Amatevi gli uni gli altri*”, oltre i convenevoli e i luoghi comuni.
3. Si annota con piacere che avete fatto una *lettura impegnata* della *Lettera*: in forma analitica, faticosa ma appassionata, con il risultato di cogliere, senza finzioni, gli aspetti positivi e negativi della vostra vita cristiana. Così si è scoperto che è *più ciò che unisce di ciò che divide*.
4. Si è valorizzato “un profondo legame di fede, fatto di sentimento e di responsabilità”. Così è emersa una “*fede adulta*” che si fa carico, che ha cura dell’altro, perché si *guarda* alla realtà “*con gli occhi di Dio*”.
5. E’ emerso un desiderio di una *comunità migliore* per essere *testimone* della “*carità di Dio*”. *Come?* Con la continuità delle relazioni; con la

fedeltà al servizio; con lo stile dell'umiltà, gratuità, benevolenza; con l'amicizia e il confronto aperto.

Questo appare come un *programma* di vita comunitaria che sta davanti a voi e richiede tutta la vostra buona volontà per continuare l'impegno di attuazione... che non finisce mai!

6. Non è difficile vedere nelle vostre "relazioni" che esistono attività parrocchiali che funzionano bene. Ad esempio il servizio della *Caritas*; il servizio alla "*Casa protetta*"; il servizio del *Coro*; il servizio all'*Oratorio*; il servizio della *Parola*.

L'elenco non è un freddo rendiconto, ma sprigiona la forza di una *carità* attiva, operosa e coinvolgente, capace di animare e trasformare la vita perché il fondamento di tutto è il "Dio amore".

Ciò che desidero comunicare

Alla luce di quanto detto, desidero proporvi un cammino ulteriore di impegno.

- Dal momento che la comunità è un "*corpo*" in movimento, essa manifesta vivacità, desiderio di conoscere, di impegnarsi con vere e profonde motivazioni. Impegnatevi dunque a edificare una comunità secondo il *cuore* di Gesù Cristo, accogliente e ben disposta verso tutti.

- Non v'è dubbio che la comunità ha bisogno di *gustare* la sua *appartenenza*. Essa domanda di esprimere tutte le sue *potenzialità* in uno stile di apertura, di accoglienza, di pluralità di carismi, di rispetto vicendevole e di stima. Le "relazioni" siano davvero trasparenti e il vostro parlare sia "Sì, sì. No, no" (Mt 5, 37).

- C'è un bisogno grande che la comunità dilati i suoi "*confini*". Dunque deve porsi "*in uscita*", in missione, vigilando contro la tentazione dell'autoreferenzialità, elitarismo, autosoddisfazione. Con Gesù

osserviamo che “*ci sono tante pecore che non fanno parte dell’ovile*” (cfr. Gv 10, 16). Andiamo verso di loro.

- E’ necessario che la comunità interagisca con impegno e coscienza, nel suo interno e nella società. Essa intende camminare insieme con la Chiesa universale e la Chiesa particolare. Non fare da soli per non sentirsi soli!

- E’ urgente che la comunità sappia interloquire con i *giovani*. Questo è compito di tutti e di ognuno. Qui è necessario risvegliare la vostra fantasia e disponibilità. Senza i giovani la comunità è destinata al declino.

Conclusione

Come ultima parola conclusiva prendo a prestito una bellissima definizione della *carità* (cfr. *Tandem*, n. 497):

“La carità è una questione di cuore che rivoluziona la nostra esistenza, la visione del mondo e delle cose, il nostro giudizio sugli altri e sulla realtà che ci circonda”!

Grazie a don Stefano, don Alessandro e a tutti voi!

+ Carlo, Vescovo

Piccola “collezione” di pensieri estratti da diversi nn. di *Tandem*

- “E’ stato un bell’evento di Chiesa vissuta” (n. 493)
- “Nella Chiesa ci si conosce poco: qui siamo riusciti a comunicare tra di noi” (ivi)
- “La fede è un dono, ma anche un cammino, a volte difficile” (ivi)
- “Con uno sguardo e un sorriso: carità si dona, carità si riceve” (494)
- L’icona della tenerezza: emozioni dell’esperienza della maternità, sentimento verso la *vita* e la *fede* in Cristo” (ivi)
- “Richiamo ad un profondo legame di fede, fatto di sentimento e di responsabilità, ad una fede “adulta” che si fa carico, che ha cura dell’altro” (ivi)
- “La carità inizia con uno sguardo, nel dono di un sorriso” (ivi)
- “La lettera è scritta da un innamorato di Dio” (495)
- “Guardare la realtà con gli occhi di Dio” (ivi)
- “Fare esperienza del Dio amore; iniziare una ricerca interiore, obbedendo al comando di Dio”
- Occorre essere “una comunità cristiana per essere testimoni della carità”. *Come?* Con la continuità delle relazioni; coltivare la fedeltà nel servizio; con uno stile di umiltà, gratuità, benevolenza; incrementando amicizia e confronto aperto

- La carità è “virtù teologale” (n. 496): lo dice il CCC (384, 388)
- Ricercare la “vera carità” che nasce da Dio e scende nell’uomo attraverso le figure di esperienze: lo sguardo, il volto, il dono (ivi)
- La carità è “fare”, sta con i “fatti” (divini e umani: incarnazione-redenzione) con opere di carità.
- L’Eucaristia come dono di *carità trinitaria*
- “La carità è una *questione di cuore* che rivoluziona la nostra esistenza, la visione del mondo e delle cose, il nostro giudizio sugli altri e sulla realtà che ci circonda” (n. 497)
- “Il coro: *appartenenza e gratitudine*”.
- *Appartenenza* come “aiuto alla *funzione di elevazione* spirituale dell’Assemblea Eucaristica
- Come “*spirito di servizio alla comunità* non come esibizione”
- Come “*funzione profetica* in grado di essere richiamato ai valori da vivere all’interno di un percorso di fede”
- *Gratitudine* verso la comunità

La *Lettura*: “E’ stata una bella sfida: quella di demolire le nostre convinzioni per aprire il nostro cuore e la nostra mente”